

(a) Buonac-
corfi
Guicciardin.
Panvinus
Raynald.
Ann. Eccl.

disegno (a). Non volle commettere ad altri questa impresa, ma siccome Papa guerriero si mosse da Roma nel dì 27. d' Agosto con ventiquattro Cardinali, e quattrocento uomini d' armi, avendo già fatti maneggi per aver soccorsi dal Re di Francia, da Ferrara, da Mantova, e da Firenze. In Perugia i *Baglioni*, in Bologna i *Bentivogli*, fattisi capi del Popolo, a poco a poco n' erano divenuti come Signori, con deprimere chiunque si mostrava contrario a i loro voleri. Indirizzò Giulio i suoi passi alla volta di Perugia, dove *Gian-Paolo Baglione* trovossi in grande imbroglio, perchè troppo disgustoso era il cedere, troppo pericoloso il resistere. Nel dì lui animo prevalsero i consigli del Duca d' Urbino, sotto la cui fede, arrivato che fu il Papa ad Orvieto, andò colà ad inchinarlo, e ad offerirsi umilmente alla di lui volontà. Fu ricevuto in grazia, con rimetter egli le Fortezze e Porte di Perugia in mano del Papa, e con promettere di andar seco in Romagna con cento cinquanta uomini d' arme. Entrò pacificamente il Pontefice in Perugia nel dì 12. di Settembre, e ne prese il dominio. Quindi maggiormente rinforzato dal Baglione, s' inviò alla volta d' Imola; nè parendogli decoroso il passar per Faenza, occupata da i Veneziani, girò per le montagne del Fiorentino, e andò a posare in Imola, da dove intimò a *Giovanni Bentivoglio* il rilasciar Bologna colla minaccia di tutte le pene spirituali e temporali. Sulla speranza di molte promesse della protezione del Re di Francia s' era il Bentivoglio messo in istato di difesa. Ma il Re, a cui maggiormente premeva per li suoi interessi di tenerli amico il Papa, che di giovare a' suoi raccomandati, mandò ordine al *Signor di Sciomonte* Governator di Milano di assistere con tutte le sue forze il Papa. E in effetto con secento lance ed otto mila fanti si vide arrivare lo Sciomonte a Castelfranco. Anche il Pontefice avea ricevuto gente da' Fiorentini, da *Alfonso Duca* di Ferrara, e da *Francesco Marchese* di Mantova, il quale fu dichiarato Capitan Generale dell' esercito Pontificio. A sì gagliardo apparato di forze nemiche s' avvide il Bentivoglio, che vano era il ricalcitrare. E però più tosto che ricorrere alla clemenza del Papa, dalla cui generosità forse avrebbe potuto ottenere maggiori vantaggi, passò nel dì due di Novembre al campo Franzese; ed impetrato di poter mettere in salvo la sua famiglia e i suoi mobili, per ritirarsi poi sul Milanese, lasciò in libertà i Bolognesi di trattare col Papa. Entrò questi in Bologna con gran pompa nel dì 11. di Novembre, tutto giubilo per sì nobile acquisto. Morivano di voglia anche i Franzesi d' entrare, non certo per divozione, in quella grassa Città, ed usarono anche della forza; ma il Popolo in armi fece sì buona guardia, che convenne loro restarsene di fuori; eccettuato lo Sciomonte col suo